

state assunte in sede europea e dell'ONU, per concordare una posizione comune sulla delicata questione. (3-03929)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri avrebbe approvato un credito di 220 milioni di euro per la realizzazione di una centrale idroelettrica in Etiopia e deliberato il finanziamento di 505.000 euro a dono per lo stesso progetto indicando come organismo esecutore la Ethiopian Electric and Power Corporation (Eepco) e come organismo realizzatore la ditta Salini quale « General Contractor »;

il progetto è denominato Gilgel Gibe II, seconda fase di Gilgel Gibe I, finanziata da Banca Mondiale, Banca Europea di investimento e altri;

220 milioni di euro è il credito più elevato erogato per un solo progetto negli ultimi anni, circa un terzo di tutti i crediti previsti per l'anno e viene stanziato in un anno di grandissimi tagli alla cooperazione internazionale allo sviluppo, senza una gara di appalto;

la ditta Salini ha una lunga storia in Etiopia, ha già avuto circa 450 miliardi di lire per il progetto Tanabeles (1983, gestione del commissario straordinario Forte) di cui oggi non vi è quasi nessuna struttura funzionante, ha poi realizzato molte altre opere, tra cui Gilgel Gibe I, ha ancora aperto un contenzioso con il MAE per il possesso di alcuni immobili ad Addis Abeba, che avrebbero dovuto passare al governo etiope;

la stampa etiopica riporta il 12 maggio 2004 (5 mesi prima) la firma di un accordo tra Eepco e Salini per il lancio della seconda fase del progetto Gilgel Gibe II per un *budget* totale di 400 milioni di euro asserendo che Governo italiano e

Banca europea degli investimenti sono già d'accordo per fornire i necessari finanziamenti sotto forma di credito;

l'Etiopia è un paese HIPC, per quanto riguarda l'Italia si sarebbe dovuti arrivare alla cancellazione del 100 per cento del debito bilaterale a seguito del raggiungimento del *completion point* e in seguito agli accordi del 21 marzo 2003, applicativi dell'intesa multilaterale del club di Parigi del 18 aprile 2002; riaprire un credito di cifre così elevate risulta perlomeno discutibile;

già sono stati presentati simili atti di sindacato ispettivo sui contenziosi del passato —:

come si siano espressi i rappresentanti dei vari Ministeri nella riunione del direzionale del Ministero degli esteri dell'8 ottobre 2004;

come si giustifichi il credito erogato con l'intesa sulla riduzione del debito dell'Etiopia;

come si siano conclusi i precedenti contenziosi della ditta che ha realizzato precedenti progetti in Etiopia;

alla data attuale quanti siano ancora i casi di contenzioso sull'attività di cooperazione allo sviluppo. (5-03737)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi molti cittadini di Taranto e provincia lamentano una situazione di crescente disagio a causa di decisioni e comportamenti a dir poco discutibili assunti dall'Acquedotto Pugliese:

a) interruzione della fornitura dell'acqua in diversi stabili, con la scusa della morosità di alcuni inquilini, penalizzando in tal modo anche quelli che sono stati sempre puntuali e precisi nei pagamenti;

b) minaccia di interruzione di erogazione d'acqua anche per modestissime morosità (che in qualche caso non supera i 20 euro) e assoluta noncuranza per le richieste di liquidazioni di rimborsi di diverse centinaia di euro per bollette pagate erroneamente due volte;

c) enorme ritardo nelle opere di adeguamento che molte comunità attendono per garantirsi un normale servizio idrico. In particolare la città di Mottola, che, malgrado le pressanti e continue richieste del Sindaco, non riesce ancora a vedere eseguiti i lavori necessari per evitare — come accade ormai da mesi — che intere zone dell'abitato restino senza acqua o con erogazioni assolutamente insufficienti e limitate;

d) chiusura di molti uffici periferici con evidenti disagi per gli utenti;

sindaci, amministratori, consiglieri regionali e lo stesso difensore civico di Taranto sono in più occasioni intervenuti sull'argomento senza ottenere alcun ascolto da parte della dirigenza dell'AQP —:

se non ritenga di intervenire, per quanto di competenza, affinché l'Ente Acquedotto Pugliese, che opera in regime di monopolio nella gestione di un bene così prezioso com'è quello dell'acqua, offra la sua disponibilità ad un confronto sereno e costruttivo con le istituzioni, gli Enti Locali e le associazioni di categoria interessate, per dare risposte concrete alle popolazioni di terra jonica che chiedono solo il rispetto e la tutela dei propri diritti. (4-11800)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia Europea (2^a Sezione) con la pronuncia C-457/02 sulla

interpretazione della « Direttiva del Consiglio 15 luglio 1975, 75/442/CEE, relativa ai rifiuti, modificata dalla direttiva del Consiglio 18 marzo 1991, 91/156/CEE » — « Materiali residuali di produzione e di consumo-rottami ferrosi » — ha stabilito che l'articolo 14 del decreto-legge n. 138/02 sull'interpretazione autentica della nozione di rifiuto, non è stato e non è coerente con la normativa comunitaria;

il decreto Ronchi n. 22/97 sottopone ad una rigida gestione controllata sia i rifiuti (domestici ed industriali) che vanno allo smaltimento che quelli che vanno al recupero (per essere nuovamente immessi in cicli secondari);

quanto stabilisce il disegno di legge n. 1798-D convertito in legge il 24 novembre 2004 ai commi 25, 26 e 29 dell'articolo i non è in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di Giustizia Europea —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per:

a) allineare la legislazione nazionale che disciplina il settore dei materiali residuali di produzione e di consumo relativamente ai rottami ferrosi a quanto disposto dalla sentenza della Corte;

b) chiarire irrevocabilmente le procedure e le disposizioni a cui gli operatori interessati del settore (trasportatori, commercianti, aziende) devono attenersi per non infrangere le norme in materia che hanno tutte rilevanze penali;

c) evitare il blocco del settore su tutto il territorio nazionale, così come sta accadendo in queste ore e per non aggravare la già difficile situazione economica ed occupazionale in cui si sono venuti a trovare tutti gli operatori. (3-03932)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Mi-*